

Il Rettore Sergio Zaninelli inaugura *l'anno accademico* 1998-1999

Con la celebrazione eucaristica presieduta da Sua Em.za il Card. Camillo Ruini e alla presenza del ministro Rosy Bindi, del Card. Achille Silvestrini, di Mons. Giovanni Battista Re, del Rettore, del Preside, del corpo accademico, degli studenti e del personale, si sono inaugurate le manifestazioni per l'apertura dell'anno accademico 1998-99.

Nella sua omelia, il Card. Ruini dopo essersi congratulato con il prof. Ortona per la sua nomina a pro-rettore, ha ricordato l'apprezzamento dei vescovi italiani verso un Ateneo che è chiamato a svolgere un importante ruolo nel progetto culturale della Chiesa in Italia. Ha poi esortato i professori e gli studenti ad "essere aperti alle novità e agli apporti della scienza e della cultura contemporanea, ma rimanendo saldi nelle proprie radici cattoliche e nella propria identità". Ha quindi parlato dell'importanza della missione cittadina e della "carità intellettuale tra docenti e discenti che deve essere cercata e praticata particolarmente in questa Università che si richiama all'insegnamento evangelico. Ogni componente della Facoltà ha il dovere di mettere a frutto le potenzialità dell'Ateneo, dono grande che il Signore ha fatto all'Italia e soprattutto a Roma".

Marilina Pogutz Scrascia

IL RUOLO DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA E LA SUA AUTONOMIA CULTURALE E SOCIALE, I COMPITI DELLA DIDATTICA E DELLA RICERCA SCIENTIFICA SONO TRA I TEMI PIÙ IMPORTANTI TRATTATI DAL RETTORE, DAL PRESIDE PROF. MARANO, DALL'ON. COLOMBO E DAL PROF. MAIRA



Il nuovo Rettore prof. Sergio Zaninelli nel suo discorso di inaugurazione ufficiale dell'anno accademico ha ricordato il ruolo delle Università che debbono "rispondere alla grande trasformazione di una società che è più articolata e differenziata, di una cultura che è giustamente più diffusa e tuttavia più incerta, di un mondo produttivo che è sempre più competitivo, dove il lavoro esige però di essere nuovamente e pienamente valorizzato".

Ha inoltre sottolineato che l'Università Cattolica è pronta per affrontare queste trasformazioni grazie soprattutto al lavoro che il suo predecessore prof. Adriano Bausola ha svolto durante l'ultimo quindicennio e al quale ha rivolto la sua gratitudine "per il lungo, accorto ed equilibrato servizio reso senza riserve e con un tenace senso del dovere a questa istituzione".

L'Università deve anche saper trovare "un nuovo equilibrio tra le funzioni proprie della sua vocazione educativa: la trasmissione di valori; la formazione di nuovi e necessari profili professionali; la produzione di nuovi saperi legati sia a questi profili, sia anche all'attuale fase di ripensamento epistemologico in atto nell'ambito di alcune aree decisive della ricerca scientifica".



Da sinistra: il prof. Catananti, il dott. Cicchetti, il giudice costituzionale prof. Mirabelli, il ministro on. Rosy Bindi e l'on. Colombo durante la celebrazione della Santa Messa. In basso: il prof. G. Maira mentre legge la sua prolusione.

L'Università Cattolica dovrà sempre mantenere la sua vocazione istituzionale all'autonomia dimostrando la sua identità di università libera e appunto cattolica: "si tratta - ha aggiunto - di alimentare e far crescere l'orgoglio della nostra funzione educativa, l'orgoglio dell'appartenenza a una istituzione in cui si cresce in umanità e in competenze, l'orgoglio del servizio efficiente ed efficace".

Ha poi prospettato il ruolo dell'Università Cattolica in ambito sia nazionale che europeo "intensificando i rapporti scientifici con le altre università europee" grazie a forme di collaborazione e integrazione didattica e dando vita a progetti di ricerca interuniversitaria.

Rivolgendosi al corpo accademico ha detto che spetta ai docenti "di educare nella ricerca e nell'insegnamento, riconoscendosi e assumendosi responsabilmente un compito non di mera trasmissione di contenuti e di metodi, ma di educazione, di apertura al reale ed al vero, di comunicazione di certezze e di valori, anche mediante l'esempio personale".

E pensando agli studenti e alle loro

famiglie ha continuato dicendo: "chiediamo loro di sollecitare e continuamente verificare e mettere a frutto quanto noi riteniamo di poter garantire: la preparazione teologica e morale, che consente di dialogare con la cultura contemporanea e affrontare criticamente una società molto complessa; la preparazione generale e professionale aperta e rigorosa, che abilita a interpretare e gestire le innovazioni e le sfide delle trasformazioni tecnologiche e sociali".

Il prof. Zaninelli ha concluso il suo discorso con un'ultima considerazione: "In una realtà in profondo mutamento culturale e strutturale, essere comunità coesa per obiettivi e per metodi di lavoro, costituisce un punto di forza irrinunciabile per una istituzione come l'Università, nata storicamente 'cattolica' e autorevolmente confermata per essere tale".

L'on. Emilio Colombo ha portato il saluto dell'Istituto Toniolo da lui presieduto parlando della singolarità di questa inaugurazione dovuta a tre motivi: il primo è l'elezione e l'insediamento del nuovo Rettore, elezione avvenuta secondo il

zione dovuta a tre motivi: il primo è l'elezione e l'insediamento del nuovo Rettore, elezione avvenuta secondo il



nuovo statuto dell'Università. Ed ha voluto nel contempo inviare "un ringraziamento non formale e non occasionale ma profondo e sentito al prof. Adriano Bausola". Il secondo motivo è che questo anno accademico inizia dopo che "si è compiuto e comincia ad attuarsi l'elaborazione del nuovo statuto" che mantiene le caratteristiche proprie della nostra Università che è "libera, autonoma e cattolica". Ed ha aggiunto che "mettere insieme in un equilibrio difficile le varie forze, le varie competenze, i vari protagonisti che si muovono nell'ambito dell'Università" è stato "lo sforzo che si è tentato di raggiungere attraverso la elaborazione dello statuto". Il terzo e ultimo motivo è che questo è l'ultimo anno accademico del secondo millennio. Questo ci deve portare a riflettere sulla nostra fede, sulla ricerca della verità e, come ha scritto Giovanni Paolo II nella enciclica *Fides et Ratio* "la fede e la ragione sono come due ali con le quali lo spirito si innalza verso la contemplazione della verità. E' Dio ad avere posto nel cuore dell'uomo il desiderio di conoscere la verità e, in definitiva, di conoscere Lui perché, conoscendolo e amandolo, possa giungere anche alla piena verità su se stesso".

Ha preso poi la parola il Preside, prof. Pasquale Marano, che, per prima cosa, ha voluto ricordare i colleghi che sono mancati prematuramente nel corso dell'anno accademico appena trascorso: i professori Francesco Crucitti e Fabio Colabucci e la dottoressa Ida Saletnich.

Il prof. Marano ha incentrato il suo in-



Il saluto dell'on. Emilio Colombo, presidente dell'Istituto Toniolo.

tervento sull'autonomia universitaria che "chiama in causa la nostra diretta responsabilità per una progettualità libera di una Università in grado di realizzarsi per le nostre capacità e per la nostra volontà; parimenti la razionalizzazione della sanità ha fatto emergere e saldare i rapporti gestionali, professionali e culturali fra Policlinico e Università. L'una realtà non può esistere a scapito dell'altra; anzi le due realtà, la Facoltà e l'azienda Policlinico devono necessariamente integrarsi per raggiungere i comuni obiettivi primari che sono assistenza, didattica e ricerca". Ha parlato poi delle Unità di Lavoro costituite nell'ambito della Facoltà che hanno portato ad una collaborazione e partecipazione sfociata nella consapevolezza del dover essere "insieme".

Qual è allora la vera identità e il ruolo dell'Università? In epoca medievale, nelle sue origini, l'Universitas "era un insieme di comunità di docenti e di studenti; il luogo per eccellenza dell'incontro e del confronto sia sul terreno scientifico che esistenziale".

Attualmente, prosegue il prof. Marano, "l'Università ha il compito di una riorganizzazione unitaria del sapere". Per quel che riguarda la nostra Facoltà "ricerca, didattica e organizzazione devono confluire in comuni denominatori: la flessibilità e l'apertura al contesto e all'internazionalizzazione". Per la ricerca tutti i docenti sono stati raggiunti dall'Unità di Lavoro oltre alla giornata dedicata alla qualità della ricerca. Per la didattica il prof. Marano ha sottolineato che "la diversificazione dell'offerta formativa a cui siamo rivolti con rinnovato interesse, non ci deve distogliere dal processo didattico, anche come risultato di una procedura sistematica di valutazione e di verifica". Infine l'organizzazione che in una Facoltà non deve essere statica: "sono i bisogni - prosegue il Preside - le prospettive, i progetti, e quindi le idee, che strutturano le risorse e le modalità per meglio aggregare ed adeguare l'organizzazione stessa". E conclude "augurando a tutti noi che la nostra Facoltà sia un'istituzio-



In alto: il coro composto dagli studenti della Facoltà ha sottolineato i vari momenti della funzione religiosa. In basso: il Card. Camillo Ruini entra in chiesa accompagnato dall'On. Colombo e dal nuovo pro-rettore Prof. Ortona.

ne che comprende il cambiamento, accetta il cambiamento, non ha paura del cambiamento, è pronta al cambiamento, prepara il cambiamento, promuove il cambiamento”.

La prolusione inaugurale, dal titolo “La ricerca e la neurochirurgia” è stata svolta dal prof. Giulio Maira, nuovo titolare della Cattedra di Neurochirurgia.

Il prof. Maira ha innanzitutto spiegato la scelta di questo argomento per l'apertura dell'anno accademico dicendo che essere professori presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia “significa dedicare la propria attività, equamente, a tre compiti che istituzionalmente ci competono, l'insegnamento, la ricerca e l'assistenza ai malati” e in questo ambito ha scelto di parlare della ricerca “perché penso che essa sia alla base di un buon insegnamento e di una buona assistenza medica”. Che cos'è la ricerca? “E' - secondo il prof. Maira - una tensione continua verso la conoscenza dell'ignoto e verso il perfezionamento delle cose già note”. La ricerca è anche “amore per la bellezza del mondo”, “amore per la cultura”, “la ricerca è anche, e soprattutto, la modestia del dubbio”. La ricerca è vita di laboratorio e “il ciclo sperimentale - prosegue il prof. Maira - è costituito dal-

l'osservazione, dall'ipotesi e dalla verifica”. Ha quindi tracciato il campo specifico della neurochirurgia e della complessità dei rapporti tra cervello e mente. E' dall'attività del cervello che dipendono le funzioni più importanti dell'organismo umano e quindi la conoscenza delle localizzazioni dei centri che presiedono alle varie funzioni è essenziale per programmare un atto chirurgico sul cervello “se l'obiettivo che si vuole raggiungere è non solo l'asportazione della malattia, ma anche e soprattutto il rispetto di quelle funzioni che ci permettono di vivere in relazione con il mondo esterno e che sono alla base del nostro comportamento”.

Il prof. Maira ha poi ricordato il ruolo fondamentale che la ricerca ha avuto nel suo Istituto citando quella sulla demenza associata ad idrocefalo normoteso, sulla neuroendocrinologia e sulle malattie cerebrovascolari, grazie all'opera svolta dal suo maestro prof. Gianfranco Rossi che, ha aggiunto “ci lascia una eredità gravosa, un grande passato. Ma il futuro ognuno di noi deve costruirselo. Ed il futuro del nostro Istituto, in linea con



il passato, deve essere caratterizzato dal rafforzamento di questa mentalità e di questa propensione verso la ricerca. Ricerca che deve essere intesa non come occasionale occupazione di persone volenterose, bensì come programma di Istituto e programma di Facoltà”.

Ed ha voluto concludere con un pensiero agli studenti “ai quali non vanno solo fornite nozioni, ma ai quali vanno trasmessi l'amore per la ricerca ed il senso della sua necessità perché la medicina progredisca ulteriormente”.

Alla fine della prolusione il Rettore ha dichiarato aperto l'anno accademico 1998-1999.